



KOSOVO NOTIZIE

A cura del Forum Belgrado - Italia

N° 3 -Autunno 2010



Kosovo. Potete immaginare ?

SOMMARIO:

- Editoriale : Kosovo dei giorni nostri
- NEL Kosovo: ultime notizie (Agosto-Novembre 2010)
- DAL Kosovo:
 - Conseguenze dei bombardamenti: il numero di malati di cancro in Kosovo è aumentato del 200 per cento - Denuncia di una ONG serba di Mitrovica
 - Kosovo, gruppo sconosciuto serbo proclama un processo di indipendenza
 - Associazione delle Municipalità serbe del Kosovo Metohija:
 - EULEX è una forza di occupazione
 - La pulizia etnica dei Rom del Kosovo
- SUL Kosovo:
 - Condanna dell'attacco terroristico in Kosovo Metohija -
 - Z. Jovanovic, Presidente del Forum Belgrado per un Mondo di Eguali
 - I clan dell'attuale e dell'ex premier coinvolti in omicidi. Il traffico di organi e di droga. L'Onu sapeva e ha insabbiato. Lo dimostrano alcuni documenti ritrovati
 - Politici ed esperti militari tedeschi, chiedono la chiusura della base militare di Bondsteel
 - NAZIONI UNITE : Il Kosovo è uno "Stato" narco-terrorista
 - La Solidarietà concreta di SOS Kosovo Metohija- SOS Yugoslavia
 - La voce dei bambini del Kosmet

- Kosovo Metohija di IERI

Kosovo dei giorni nostri

Coscienti della sempre più ristretta area di interesse mediatico che ha oggi la situazione in quell'area balcanica, perseveriamo nel fornire informazioni e documentazioni.

Perché, molti si possono chiedere? Pensiamo che ci sono almeno quattro motivi concreti per continuare questo impegno:

- 1) E' un area geograficamente a noi contigua come paese, e ciò che vi accade o vi può accadere, non può non riguardare i paesi intorno, perché qualsiasi evoluzione o involuzione della situazione lì, ha conseguenze dirette o indirette, in tutti gli aspetti: politici, economici, militari, sociali, nel nostro paese e nella nostra società. E, come si può comprendere dalla lettura degli avvenimenti e della situazione, è un area potenzialmente esplosiva e foriera di nuove violenze e conflittualità, che possono destabilizzare politiche ed equilibri internazionali, in cui l'Italia e tutti noi, saremo obbligatoriamente coinvolti.
- 2) E' un area di scontro geopolitico e geostrategico nel confronto tra logiche politiche imperialiste e potenze che non accettano la subordinazione a queste. In concreto, nel Kosovo vi è anche un confronto sottile ma frontale tra gli interessi strategici della potenza Russia e quelli di USA/NATO/ Occidente...che non coincidono. Quali che saranno gli sviluppi l'Italia ne sarà parte, anche perché interni all'apparato militare NATO, con tutto ciò che ne conseguirà.
- 3) Perché lavorare per la verità, significa lavorare per la giustizia, e senza verità non vi può essere giustizia. E senza giustizia non vi può essere pace per i popoli. Quindi un lavoro per la pace e l'amicizia tra i popoli, è una prospettiva concreta di impegno per un mondo e un futuro migliore per i nostri figli.
- 4) Per un lavoro di Memoria Storica, perché non bisogna mai dimenticare che l'Italia è direttamente responsabile per la situazione e le sofferenze della gente di quell'area, in quanto paese aggressore nel 1999, e con le sue 1381 missioni militari di bombardamenti, ha contribuito alla devastazione e immiserimento di quelle genti. E in questo paese chiamato Italia, è una forma culturale e storica, NON fare i conti con la propria storia e le proprie responsabilità storiche, come è stato sempre uso nella storia, per ogni popolo e paese.

Forum Belgrado Italia

NEL Kosovo:

18 Novembre 2010

Incendiata auto serba a Zubin Potok

Ignoti nella notte hanno dato alle fiamme l'auto del serbo Mladen Radovanovic, a Zubin Potok, nel Kosovo settentrionale. Questo e' l'ennesimo atto di violenza ai danni della popolazione serba nel Kosovo settentrionale. La polizia kosovara non ha scoperto nemmeno una delle persone che hanno commesso gli incidenti che sono in costante aumento dall'estate scorsa, in quest'area.

15 Novembre 2010

Lanciata bomba a mano contro una casa serba nel Nord del Kosovo

Per la terza volta attaccata a Zvecan, vicino a Kosovska Mitrovica, la casa della famiglia Stojkovic, stavolta con il lancio nella casa di una bomba a mano, poco dopo mezzanotte; fortunatamente non ci sono feriti, solo danneggiamenti alla casa. Da Tanjug

13 Novembre

Tensioni interetniche acute nel Nord del Kosovo

Le relazioni interetniche nel nord del Kosovo si deteriorano sempre più: un dialogo tra le parti è più che mai necessario, perché la possibilità che si dispieghi altra violenza è alta. Così ha dichiarato il rappresentante speciale delle Nazioni Unite nella regione Lamberto Zannier, nel corso di una riunione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. I continui incidenti nel nord del Kosovo possono produrre una situazione di instabilità e pericolo.

13 Novembre

Incrimate nove persone in Kosovo per traffico di organi

Almeno nove persone, compreso anche un professore ospedaliero, sono accusati di fare parte di una rete internazionale che vendeva organi umani ottenuti ingannando poveri dei paesi dell'Est.

L'organizzazione criminale, con base in una clinica privata di Pristina, in Kosovo, è stata scoperta nel 2008

Il gruppo criminale contattava nei paesi stranieri le persone che davano i loro organi in cambio della promessa di denaro, venivano poi trasferiti a Pristina dove erano sottoposti agli espianti. Identificate finora almeno 20 cittadini di Moldavia, Kazachistan, Russia e Turchia, che trovandosi in condizioni di estrema povertà o problemi finanziari drammatici avevano accettato lo scambio.

Alle vittime venivano promessi fino a 20.000 dollari, spesso poi non dati, mentre i ricevitori degli organi pagavano tra i 110.000 e i 137.000 dollari, per il trapianto.

Sette degli accusati, che non sono detenuti, hanno già cinque mandati di cattura pendenti per traffico illegale di persone, abuso di potere e attività medica illegale.

Quest'indagine conferma le accuse mosse da Belgrado già negli anni precedenti, che accusava i terroristi dell'UCK di sequestrare civili serbi e li ammazzavano per asportargli gli organi; così come questo orrore era stato rivelato nel libro della procuratrice C. Del Ponte " La caccia", ex procuratore capo del Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia (TPIY), dove racconta che gli investigatori internazionali, già nel 1999, avevano individuato i rapimenti fatti dall'UCK in Kosovo di uomini serbi, per venderne gli organi e autofinanziarsi; ma tutto fu messo a tacere su ordine dei comandi statunitensi e dalla CIA. In questo numero riproponiamo...come memoria storica, un articolo del 2008, che tratta questi raccapriccianti fatti. Da Euronews – AP

13 Novembre

La Russia condanna fermamente le azioni di Pristina nel nord del Kosovo

La Russia ritiene inammissibili le azioni unilaterali di Pristina e delle forze internazionali nel nord del Kosovo, che aumentano le tensioni nella provincia, ha dichiarato l'ambasciatore russo presso l'ONU, V. Churkin durante le sessioni del Consiglio di Sicurezza, dedicate alla situazione del Kosovo. Il riferimento è al piano di costruzione di case albanesi nella parte nord di Kosovska Mitrovica, che sta provocando scontri e violenze continue, per la dura opposizione della comunità serba, che ritiene questo un atto di provocazione inaccettabile. E anche ai continui atti di violenza contro i civili serbi delle enclavi e i monasteri ortodossi.

11 Novembre

Squarci di verità sull'aggressione della RFJ del 1999...

Kosovo: 300 miliardi di dollari del carbone del Kosovo nelle mani degli Stati Uniti

I bilionari Gorge Soros, Hillary Clinton e l'albanese Sahit Muja, stanno operando mano nella mano, per impadronirsi di una delle più grandi riserve di carbone, del valore di oltre 300 miliardi di dollari

in Kosovo. Il governo del Kosovo ha promesso alla Clinton di fare l'accordo con le società statunitensi.

Il bionario delle acque minerali albanesi CEO, Sahit Muja, è stato in Kosovo 5 volte quest'anno, con i rappresentanti di Soros e di aziende statunitensi. Gorge Soros, Hillary Clinton e Sahit Muja possono avere un profitto di miliardi di dollari in questo affare. Il solo 10% di questo accordo rappresenta 30 miliardi di dollari, 10 miliardi di dollari ciascuno. Le guerre per il controllo delle ricchezze naturali in tutto il mondo sono il centro della politica estera degli Stati Uniti. Questa politica è evidente verso i paesi produttori di petrolio e minerali. La guerra contro la Serbia è stata un altro esempio di come gli Stati Uniti operino, per ottenere le ricchezze naturali, in questo caso del Kosovo. Il Kosovo è uno delle più grandi riserve accertate di carbone al mondo, con oltre 15 miliardi di tonnellate di lignite, del valore di 300 miliardi di dollari nel mercato di oggi.

Secondo la Commissione indipendente del Kosovo per le miniere e minerali (ICMM), la lignite è di qualità eccezionale in Kosovo. Contribuisce per il 97 per cento della produzione elettrica totale del paese, essendo appena il 3 per cento, basato sulla idroelettricità. Con 14.700 Mt, il Kosovo possiede la più grande riserva misurata d'Europa di lignite. La lignite è presente in tutto il Kosovo, Dukagjin e Drenica sono i bacini più grandi.

Nel 2006, il Kosovo ha lanciato una gara d'appalto per un valore di 3,5 miliardi di euro, per costruire un impianto da 2.000 megawatt, per tramutare il paese in un esportatore di potenza regionale e contribuire a risolvere i problemi di carenza di energia elettrica.

Ma lo scorso novembre il Kosovo, ha rinunciato al progetto, a causa di una mancanza di interesse tra gli investitori che chiedevano migliori termini...

Da Wall Street Journal



9 Novembre

Le autorità serbe preoccupate per la riduzione delle truppe KFOR

Una nota del Ministero serbo per il Kosovo Metohija, ha espresso forte preoccupazione per la riduzione delle truppe KFOR nella provincia, perché la Polizia del Kosovo (KPS), non può essere responsabile della sicurezza delle enclavi, dei monasteri e dei luoghi sacri serbi, come dimostrato finora.

6 Novembre

Spari sui serbi nei pressi di Suva Reka

Degli spari a raffica da armi automatiche si sono potuti sentire oggi nelle vicinanze immediate del cimitero a Musutiste, nel comune kosovaro di Suva Reka, mentre una cinquantina di profughi serbi si trovava nel cimitero e nel portico della distrutta chiesa dell'Assunzione della Santissima Madonna in quel villaggio, per la Giornata dei morti. I profughi sono poi stati scortati da membri della Polizia kosovara e della KFOR austriaca. I profughi serbi visitano ogni anno il cimitero a Musutiste nella Giornata dei morti dal 2003.

2 Novembre

La quotidianità ignorata del Kosovo e Metohija

La polizia albanese formata dalla NATO ha impedito, a circa 80 membri delle famiglie dei serbi del Kosovo rapiti e uccisi nella provincia meridionale serba, tra il 1998 e il 2000, di raggiungere Velika Hoca per assistere all'inaugurazione di un monumento alle vittime serbe della insurrezione albanese e del terrorismo.

Il Ministero serbo del Kosovo e Metohija ha dichiarato dicendo che è inaccettabile che le autorità provvisorie di Pristina, possano bloccare coloro che erano in viaggio verso Velika Hoca, per onorare i serbi uccisi dal 1998 al 2000. Atti come questo sono il migliore esempio del trattamento che l'amministrazione provvisoria del Kosovo, riserva a serbi e altri cittadini non albanesi nella provincia, dimostrando qual è la loro visione di una società multi-etnica.

Nel frattempo, la Diocesi di Raska-Prizren e Kosovo-Metohija, continua a denunciare che al Patriarcato di Pec ai Monasteri di Gracanica, Gorioč e Devic, gli albanesi di Pristina tolgono continuamente elettricità, così come in altri santuari e monasteri ortodossi.

"E' una continuazione dell'offensiva contro i monasteri del Kosovo-Metohija", la Diocesi ha denunciato.

Sulle Agenzie di informazione Reuters, AP, AFP, DPA e New York Times, sembra meritare più attenzione un qualche scoiattolo fotografato per caso, alla pulizia etnica quotidiana nella provincia serba del Kosovo. Non c'è da stupirsi che è praticamente impossibile, trovare le informazioni che dicono che l'OSCE intende chiudere la sua missione in Kosovo Metohija, che era stata istituita per proteggere i diritti dei non albanesi nella provincia.

L'Agenzia Russa Itar Tass è stata l'unica che ha informato su questo, rivelando che l'informazione era contenuta nel rapporto sulla situazione nella provincia del Kosovo, presentato a una riunione ordinaria del Consiglio permanente dell'OSCE a Vienna, da parte di Werner Almhofer, funzionario della stessa nella provincia. Itar Tass ha detto che il governo russo ritiene che tale iniziativa", con il pretesto di ridimensionamento della presenza internazionale", è inaccettabile. "Tali iniziative, concordate con nessuno, sono unilaterali, e riguardando l'attività complessiva del mandato della missione, non possono essere decise unilateralmente" ha dichiarato l'ambasciatore della Russia presso l'OSCE.

25 Ottobre

UE, I 27 membri pronti al sì alla Serbia

Accordo trovato fra i ministri degli esteri Ue: la Serbia dentro la Comunità se procederà con gli arresti di Mladic e Hadzic e avvierà trattative col Kosovo. Potrebbe arrivare presto l'invito alla Commissione Europea per la valutazione del dossier di candidatura della Serbia, su input dei ministri degli esteri dei 27. Ma, secondo quanto rivela il sito waz.euobserver.com, ci sono delle condizioni necessarie che devono essere raggiunte in fretta. In testa alla lista, l'arresto di Ratko Mladic e di Goran Hadzic, sospettati di aver compiuto crimini di guerra, e un approccio costruttivo al dialogo col Kosovo. Ci sono voluti due giorni e due notti di trattative, ma alla fine si è trovata una linea unica. Il compromesso impone che venga dato un forte appoggio al presidente Boris Tadic, che le trattative fra Belgrado e il Kosovo vengano interpretate come una condizione chiave per l'integrazione europea, e che sia riconosciuto da tutti i 27 stati Ue, che la Serbia riprenda a collaborare con il Tribunale per i Crimini di Guerra. Da CNRmedia

22 Ottobre

Perquisizioni alla ricerca di armi, nella parte serba della città di Mitrovica

Centinaia di soldati delle truppe NATO hanno condotto una operazione di perquisizione casa per casa, alla ricerca di armi nella parte nord del fiume Ibar, che divide etnicamente la città di Mitrovica. Da The Independent

18 Ottobre

Attentato con esplosivo ad un trasmettitore della telefonia serba, a Kosovska Mitrovica
L'attentato è avvenuto nel nord della provincia, vicino a Jarinje, a mezzanotte ed ha distrutto il ripetitore. Da Tanjug

17 Ottobre

I maggiori partiti politici serbi del Kosovo, non parteciperanno alle elezioni
Solo il Movimento per il Rinnovamento Serbo (SPO), tramite il suo rappresentante locale R. Nojkic, ha annunciato la partecipazione alle prossime elezioni kosovare.
M. Jaksic del Partito Democratico Serbo, Z. Stevic del Partito Socialista Serbo (SPS), K. Pantic del Partito Progressista Serbo (SNS) ed il Partito Radicale Serbo hanno dichiarato che non prenderanno parte ad elezioni farsa per i serbi del Kosovo. Da Tanjug

16 Ottobre

Processo per trapianti illegali di organi

Al via a Pristina un processo a carico di cinque persone accusate di trapianto illegale di organi avvenuto nel 2008 in una clinica privata kosovara. I giudici sono della missione europea EULEX in Kosovo. Le persone coinvolte, donatori e beneficiari, sono di diverse nazionalità, e sono accusati di traffico di organi umani, abuso di potere, esercizio illegale della professione medica. L'inchiesta era stata avviata dalla polizia kosovara e dall'Unmik.

15 Ottobre

Serbo ferito in un'aggressione nell'enclave di Gracanica

L'uomo è stato aggredito sulla strada Janjevo-Gracanica, mentre stava riparando la sua auto che aveva la targa serba. La vittima, M.L., ha dichiarato di essere stato aggredito da tre uomini, che gli si erano rivolti parlando in serbo, poi lo hanno colpito alla testa e sul corpo ,urlando che: "...doveva capire che il Kosovo è uno stato degli albanesi...". Egli è stato lasciato ai bordi della strada, ha cercato di telefonare all'enclave per essere soccorso, ma da Settembre le linee telefoniche di Telekom Serbia, sono state distaccate dalle autorità albanesi di Pristina, lasciando così le enclavi isolate anche telefonicamente. Da Beta

3 Ottobre

Intronazione a Pec del nuovo patriarca serbo ortodosso Irinej, un evento di carattere spirituale ma con forti implicazioni politiche.

Tra imponenti misure di sicurezza, minacce, assalti, violenze tutto intorno e lungo le strade che conducono a Pec, si è svolta la cerimonia di intronazione del nuovo Patriarca della Chiesa serbo ortodossa Miroslav Gavrilovic Irinej.

Alla presenza di alcune migliaia di fedeli giunti con autobus scortati da ingenti forze militari, soprattutto internazionali, la cerimonia si è svolta al Patriarcato di Pec, tuttora presidiato dai check point della KFOR, delle forze italiane. A molti esponenti politici serbo kosovari era stato chiesto di non presenziare per non favorire incidenti con i separatisti albanesi, che sono avvenuti comunque. La polizia kosovara ha impedito l'entrata in Kosovo di esponenti politici serbi da Belgrado.

Questi alcuni frammenti del discorso tenuto da Irinej riferiti alla situazione nel Kosmet:

"...Da questo luogo santo, in questo momento di gioia, e insieme di pena, mandiamo il nostro grido di dolore verso i potenti del mondo, nelle cui mani giace oggi il destino del Kosovo e della Metohija, pregando il Signore che non pecchino nel prendere decisioni sullo status di questa provincia serba, in una direzione che possa privare il popolo serbo del suo diritto secolare alla propria patria, alle proprie case e proprietà, ai propri santuari e alle tombe degli antenati...

...Il Kosovo è stato per secoli parte integrante della Serbia, e i serbi che qui abitano non possono che guardare allo stato di cui si sentono parte. Qui c'è spazio a sufficienza per serbi, albanesi e per

tutti gli altri popoli che lo abitano. Serbi e albanesi hanno vissuto insieme per secoli, perché non possono vivere insieme anche oggi?....".

Parole di pace e fratellanza, che fuori le mura di quest'isola assediata da un mare albanese di ostilità e odio, cadranno nel vuoto nelle ore successive, quando gli autobus faranno ritorno verso la Serbia, attraversando vie con migliaia di bandiere albanesi e USA al vento, con scritte e manifesti minacciosi e insultanti sui muri, e verranno ripetutamente attaccati da assalti e sassaiole.

Un autobus della KFOR italiana che trasportava donne e bambini dell'enclave di Gorazdevac è stato attaccato al ritorno verso l'enclave e una donna è stata gravemente ferita e alcuni bambini hanno subito lesioni leggere, oltre al terrore vissuto.

Anche gli autobus diretti a Leposavic nel nord del Kosovo sono stati attaccati e i vetri distrutti provocando alcuni feriti leggeri, medicati e dimessi subito.

2 Ottobre

Nell'illegalità il Kosovo verso nuove elezioni

In settembre si era dimesso il presidente, ora in Kosovo è caduto anche il governo. Si torna alle urne. Il parlamento di Pristina ha sfiduciato l'esecutivo del premier Hashim Thaci, in carica dalla cosiddetta indipendenza nel 2008. Insoddisfacenti, per l'opposizione, la sua politica economica e la lotta a criminalità e corruzione.

30 Settembre

Mitrovica: 400 terreni alle famiglie dei veterani dell'UCK

Il comune di Mitrovica ha preparato il progetto per il "quartiere dell'UCK" a Supkovic, dove si prevede vengano distribuiti circa 400 terreni alle famiglie degli invalidi e veterani di guerra dell'UCK. "Il comune ha sottoscritto il suo impegno per la predisposizione di tutte le infrastrutture necessarie, come strade, canalizzazione e acquedotto".

12 Settembre

Soldato francese ferito negli scontri a Mitrovica

Un soldato francese è stato colpito e ferito durante gli scontri tra albanesi e serbi avvenuti a Mitrovica, la KFOR ha dovuto usare i gas lacrimogeni per disperdere i violenti scontri che non accennavano a terminare. Da portavoce Eulex



20 Agosto

Pristina minaccia misure contro tentativi separatisti dei serbo kosovari

Belgrado. Pristina è pronta a usare la forza e a reagire con le armi nel caso il nord del Kosovo a maggioranza serba proclami l'indipendenza o decida di unirsi alla Serbia. Lo ha detto a chiare lettere il ministro dell'interno kosovaro, Bajram Rexhepi, secondo il quale il governo di Pristina intende difendere con ogni mezzo l'integrità territoriale del paese. "Di sicuro, chiunque dovesse appoggiare l'eventuale indipendenza del nord verrà arrestato", ha detto Rexhepi in una intervista oggi al quotidiano serbo Danas.

A indurre il ministro kosovaro ad affermazioni di tale durezza è stata la notizia di ieri secondo cui una fantomatica Associazione delle municipalità della provincia autonoma del Kosovo, una organizzazione finora sconosciuta, avrebbe approvato una dichiarazione di indipendenza della popolazione serba del Kosovo, concentrata in massima parte nella parte nord del paese.

Pristina, ha sottolineato il ministro dell'interno, ha informato delle sue intenzioni sia la missione europea Eulex sia il rappresentante civile internazionale e inviato speciale della Ue Pieter Feith. "Abbiamo chiesto il loro aiuto affinché non si arrivi a una dichiarazione di indipendenza del nord del Kosovo, e li abbiamo informati che noi siamo intenzionati a rispondere se ciò dovesse accadere", ha detto Rexhepi. Secondo il ministro dell'interno, dietro alla provocatoria dichiarazione di indipendenza dei serbi del Kosovo ci sarebbero il Partito democratico della Serbia (Dss) del conservatore e nazionalista Vojislav Kostunica, e il Consiglio nazionale serbo (Snr) del Kosovo, guidato da Milan Ivanovic. Tale dichiarazione di indipendenza, ha osservato, è un fatto estremamente grave e preoccupante che costituisce una "minaccia" e una "provocazione" per il Kosovo e la sua sovranità e integrità territoriale. Per questo, ha aggiunto, il governo di Pristina si è già consultato con i rappresentanti di Usa, Gran Bretagna, Germania, Francia e Italia, e segue attentamente gli sviluppi della situazione. (ANSAmed)

Sulla stampa di Pristina ha provocato allarmi la possibilità che i serbi del Kosovo settentrionale intendono dichiarare la loro indipendenza dal Kosovo.

Rilevando un clima di "panico" nella capitale, oltre alle voci che "le rappresentanze diplomatiche e delle missioni a Pristina hanno trascorso ieri una giornata di tensione" per questa possibilità. Koha

conclude segnalando che l'allarme ha portato ad un "incontro urgente" fra il governo, ICO, EULEX, la KFOR e delle missioni diplomatiche.

Express segnala che il Presidente Sejdiu si è recato anche a incontrare urgentemente il capo della UNMIK. Belgrado ha già chiarito che la dichiarazione non ha il supporto del governo serbo.

Il ministro degli Interni kosovaro ha parlato di invio di reparti speciali della polizia kosovara albanese nel nord, rimuovendo i comandanti attuali della KPS e di prevedere arresti nelle prossime settimane. Gli Stati Uniti hanno incoraggiato queste dichiarazioni provocatorie e stanno ora cercando di convincere i partner europei per sostenere un uso massiccio della forza per spezzare definitivamente la resistenza serba

17 Agosto

La KFOR ha tolto la protezione ad altri quattro monasteri ortodossi

La KFOR ha annunciato ufficialmente la sua decisione della consegna alla polizia albanese del Kosovo, della protezione ai quattro monasteri serbi di Gracanica, Budisavci, Gorioc e Zociste. Secondo la nota della KFOR / NATO, è stato deciso questo passaggio di consegne, data la situazione di buona sicurezza nelle aree in questione. Oltre ai quattro monasteri, la polizia del Kosovo provvederà anche alla sicurezza del monumento di Gazimestan a Kosovo Polje, già più volte attaccato e dinamitato. Da Tanjug

DAL Kosovo:

11 Novembre 2010

Conseguenze dei bombardamenti: il numero di malati di cancro in Kosovo è aumentato del 200 per cento

Denuncia di una ONG serba di Mitrovica

Il tasso di malati di cancro in Kosovo e Metohija nel corso dell'ultimo decennio è aumentato del 200 per cento, i dati sono dati dall'organizzazione non governativa "Angelo della Misericordia" di Kosovska Mitrovica. "Patologie maligne hanno iniziato a verificarsi nei soggetti di età dai 40-50 anni. Tra i pazienti ci sono molti bambini, lo sviluppo di patologie maligne in loro è grande", dice il Presidente di questa organizzazione, il Dott. Srbljak Nebojša. La protezione primaria contro il cancro è la prevenzione, afferma il dottor Srbljak e dice che se nella prima fase si rileva la presenza del tumore, il numero di pazienti che possono guarire spazia da 1:8. La zona più colpita in Kosovo è l'area di Prokletije, dove nel 1999 sono esplose un gran numero di bombe con uranio impoverito, ha aggiunto Srbljak. Secondo la ONG "Angelo della Misericordia", questo male in Kosovo ha raggiunto proporzioni epidemiche. Purtroppo, poche persone nel mondo sono a conoscenza di questa ricerca svolta in Kosovo. Da BETA

11 Settembre

Leaders dei serbi Kosovari attaccano il governo della Serbia per la posizione sulla decisione dell'ONU

Uno dei maggiori leader dei serbi in Kosovo ha espresso sentimenti di tradimento verso Belgrado, dopo che la Serbia sostiene una nuova decisione dell'ONU sul Kosovo.

Un altro leader dei serbi del Kosovo, Momir Kasalovic ha annunciato che i serbi kosovari faranno appello alla Russia per essere aiutati, come conseguenza della delusione con Belgrado. Ha dichiarato che chiederanno a Mosca, di aprire un ufficio nel Kosovo settentrionale, come parte della rappresentanza diplomatica della Russia in Serbia.

"Io mi sento sdegnato, ed allo stesso tempo deluso col governo di Serbia che ha accettato la posizione degli Stati Uniti e degli altri paesi Occidentali sul Kosovo, e per la decisione della trattativa", un altro esponente dei serbi del Kosovo, Radivoje Negojevic ha detto.

Gli Stati Uniti e circa 70 altri paesi riconoscono l'indipendenza di Kosovo.

La decisione passata nell'Assemblea Generale dell'ONU, il 9 settembre, riconosce l'opinione consultiva della Corte di Giustizia Internazionale dell'ONU, inerente la dichiarazione di indipendenza del 2008 del Kosovo, la quale ha stabilito che nessuno degli articoli del Diritto Internazionale sono stati violati, quando il Kosovo autoproclamò la sua sovranità.

19 Agosto

Kosovo, gruppo sconosciuto serbo proclama un processo di indipendenza.

Si chiama "Associazione delle municipalità della provincia autonoma del Kosovo". Belgrado non la riconosce; una organizzazione finora sconosciuta, ha approvato una dichiarazione di indipendenza della popolazione serba. Nel documento - del quale ha dato notizia la radio in lingua serba KiM, citata oggi dai media di Belgrado - si afferma che le municipalità popolate da serbi e altri non albanesi, che sono membri dell'Associazione, non possono essere parte di una entità denominata stato del Kosovo. In tale dichiarazione di indipendenza si afferma tra l'altro che numerosi crimini sono stati commessi contro i serbi del Kosovo e che il cosiddetto stato proclamato da Pristina si basa sul genocidio contro i non albanesi. Questa associazione sostiene di essere il più alto organo di governo locale serbo in Kosovo. Respinge la cosiddetta dichiarazione di indipendenza tanto dalla "Repubblica del Kosovo" e dichiara che i comuni serbi del Kosovo sono indipendenti, in modo analogo alla dichiarazione fatta da Pristina. Il progetto sostiene inoltre che la violenza commessa da albanesi contro serbi e altri, giustifica l'azione. Il progetto non dichiara l'indipendenza dalla Serbia, ma ribadisce invece che il Kosovo resta parte della Serbia; riafferma anche il rispetto delle legge serba e la regolamentazione UNMIK e accoglie con favore la presenza di militari e di polizia internazionale come protezione dagli albanesi. Il progetto di dichiarazione è la reazione di una comunità che trova la sua stessa esistenza minacciata, senza una parte pronta a prendere il suo. I serbi del nord si sentono bersaglio di provocazioni albanesi continue, sostenuti dalla comunità internazionale, e pronti per essere traditi da Belgrado. Il Kosovo del Nord sembra dirci che non sono pronti ad arrendersi, nonostante le pressioni su di loro. Con tutta la violenza sopra di loro, stanno ancora cercando di proteggere se stessi con parole e proposte. Il documento ha suscitato le inevitabili critiche del ministro dell'interno kosovaro, Bajram Rexhepi, cui si sono aggiunte quelle meno scontate del governo serbo. Belgrado tira il freno sulle rivendicazioni delle comunità serbe del Kosovo perché mira all'entrata della Serbia nell'Unione Europea. Il ministero ha quindi parlato di opera di "alcune persone irresponsabili" e ha invitato i serbi del Kosovo a non cadere in provocazioni di qualsiasi genere, e a attenersi alla politica del governo serbo, unico punto di riferimento per le questioni riguardanti il Kosovo. Finora, notano i media belgradesi, non è stato possibile determinare l'origine del documento, nè ottenere informazioni più precise sull'organizzazione che l'ha redatto.



Associazione delle Municipalità serbe del Kosovo Metohija:

EULEX è una forza di occupazione

" ...Non accetteremo mai EULEX, che è una forza di occupazione con l'obiettivo di impadronirsi della nostra terra e delle nostre case. Essi devono essere respinti perché vogliono difendere un secondo stato Albanese nei Balcani..."

Questo è il comunicato lanciato a Kosovska Mitrovica Nord, Gracanica, Strpce, Ranilug e in altre cittadine del Kosovo durante le manifestazioni indette con lo slogan " Stop EULEX", organizzate dall'Associazione delle Municipalità Serbe del Kosmet. I rappresentanti serbi di Gracanica invitano i serbi delle provincia a fare disobbedienza civile, come unico modo per mostrare il loro disaccordo con la missione dell'Unione Europea (EULEX) e contro l'indipendenza del Kosovo, dichiarata illegalmente dei separatisti albanesi di Pristina e hanno dichiarato che collaboreranno solo sulla base della Risoluzione 1244 dell'ONU.

Il Giudice N. Kabasic di Mitrovica ha definito la missione UE inaccettabile per il Kosovo, indicando nella necessità di un accordo con IUNMIK, per il riconoscimento della Legislazione e del Tribunale serbi, nelle municipalità serbe del Kosmet.

La pulizia etnica dei Rom del Kosovo

19 Giugno ! Per non dimenticare la pulizia etnica e l'esodo dei Rom del Kosovo!

Per i Rom del Kosovo, il 16 e 17 giugno sono un triste anniversario. E' stato infatti in quelle date, 16 e 17 Giugno 1999, che i terroristi Kosovari iniziarono ad attaccare sistematicamente le case dei Rom e delle altre comunità, costringendo parecchie decine di migliaia di Rom all'esilio.

Centinaia di Rom furono selvaggiamente assassinati, le donne furono stuprate, a volte davanti ai loro mariti e ai loro bambini. Centinaia di persone oggi sono date ancora per scomparse. Dieci anni dopo, in Kosovo i diritti dei Rom vengono ancora violati. Le poche migliaia di Rom rimasti, di una comunità che contava più di centomila persone, vive nella paura ed in condizioni critiche. La loro sopravvivenza dipende in gran parte dagli aiuti umanitari e dai crediti inviati dai parenti all'estero. Esclusi dal mercato del lavoro, essi sono anche assenti dalle istituzioni pubbliche con l'eccezione del Parlamento dove una legge sulla rappresentanza locale funge da alibi. La Costituzione non garantisce nessun particolare diritto ai Rom, ed i diritti delle minoranze non sono loro applicati. Dopo avere sofferto la pulizia etnica e l'esodo, la comunità Rom in Kosovo è oggi minacciata di assimilazione e potrebbe anche sparire completamente, la qual cosa non impedisce ai governi dei paesi che accolgono rifugiati di pensare ad un loro rimpatrio forzato.

Noi oggi chiediamo un'inchiesta pubblica relativamente alla pulizia etnica dei Rom del Kosovo. I carnefici devono essere assicurati alla giustizia, le vittime debbono essere ricompensate. Noi chiediamo anche una soluzione urgente al problema dei rifugiati. I rifugiati devono avere la possibilità concreta di decidere se tornare in Kosovo oppure di rimanere nei paesi che li ospitano. In ultimo, noi chiediamo che i diritti per i Rom del Kosovo siano garantiti in Kosovo, così che essi possano essere liberi e cittadini alla pari degli altri, e che il razzismo e la discriminazione siano banditi. (Traduzione di P. Fumarola)

SUL Kosovo:

FORUM BELGRADO PER UN MONDO DI EGUALI

Condanna dell'attacco terroristico in Kosovo Metohija

Il Forum di Belgrado per un Mondo di Eguali denuncia l'attacco terroristico avvenuto nella parte settentrionale di Kosovska Mitrovica, in cui ha perso la vita il pediatra Dr. Mesud Džeković e sono rimaste ferite altre 11 persone. Questo atto criminale è l'ultimo di una lunga serie di atti terroristici continui e di pulizia etnica commessi contro il popolo serbo in Kosovo e Metohija. Si tratta di una delle conseguenze per non aver adempiuto all'applicazione coerente della Risoluzione 1244 (del 1999) da parte delle Nazioni Unite e delle politiche pro-albanesi della maggior parte dei paesi occidentali e di autorevoli rappresentanti della comunità internazionale.

Fin dall'inizio, era chiaro che l'EULEX dovendo aiutare i processi di costituzione di uno Stato illegale, non era e non poteva essere neutrale. Anche coloro che avevano creduto ingenuamente ad una qualche forma di "status di neutralità" di Peter Feith e di EULEX non hanno più credibilità. Le istituzioni della Serbia dovrebbero smettere di dire che non riconosceranno mai l'indipendenza del Kosovo perchè illegale, e dovrebbero invece adottare misure politiche e diplomatiche concrete e iniziative chiare, volte a difendere la sovranità e l'integrità territoriale dello Stato. Si deve sperare che non ci sia realmente un dilemma se qualche politico, a nome della Serbia e del popolo serbo, possa accettare il dono o il furto di una parte del territorio dello Stato.

Il Forum di Belgrado esprime piena solidarietà al il popolo serbo in Kosovo e Metohija, per il loro fermo attaccamento e la fedeltà allo stato serbo, sentiamo angoscia, per i loro sforzi tesi a frenare l'espansione e l'imposizione forzata da parte di strutture clandestine separatiste, pagando a caro prezzo con sofferenza e discriminazioni.

Il Forum di Belgrado invita le istituzioni competenti in Serbia di rivolgersi al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di sollecitare una decisione rapida, su misure concrete per la piena attuazione della risoluzione di quest'ultimo e della 1244, che è di carattere permanente e con carattere obbligatorio per tutti gli Stati membri di questa organizzazione mondiale. Ci riferiamo in particolare alle disposizioni della suddetta decisione vincolante della organizzazione mondiale, che garantisce la sovranità e l'integrità territoriale della Serbia (RFI) e l'uguaglianza di tutti i cittadini della Serbia che vivono in Kosovo e Metohija.

Zivadin Jovanovic, Presidente del Forum Belgrado - 3 luglio 2010-11-23

...Un serbo, il Dott. Mesud Dzekovic, medico pediatra, è morto dilaniato e 12 persone sono state ferite da una bomba lanciata contro una manifestazione serba a Kosovska Mitrovica, nel nord del Kosovo.

L'attentato avvenuto nella parte nord di Mitrovica - città divisa in una parte albanese e in una serba - durante una protesta di migliaia di serbi contro l'apertura, in zona serba, di un ufficio del governo di Pristina. Che ha così inviato un segnale inequivocabile della volontà di Pristina di imporre a ogni

costo le istituzioni del Kosovo, unilateralmente indipendente nel febbraio 2008, anche nelle zone abitate dai pochi serbi rimasti dei 300mila espulsi con il terrore. La situazione resta tesa.

I clan dell'attuale e dell'ex premier coinvolti in omicidi. Il traffico di organi e di droga. L'Onu sapeva e ha insabbiato. Lo dimostrano alcuni documenti ritrovati

Il 2 giugno per la prima volta il Kosovo invierà un suo rappresentante alla conferenza Ue-Balceni di Sarajevo, e le cancellerie occidentali sono pronte ad accoglierlo in vista dell'obiettivo finale: l'ingresso di Pristina nell'Unione europea. Quello che gli ambasciatori faranno finta di non sapere è che dopo i bombardamenti del 1999 le Nazioni Unite hanno affidato l'intero Stato alla mafia.

Le prove sono in una stanza al primo piano della procura di Pristina tra decine di faldoni con un elastico legato attorno e la scritta "closed". Sono le indagini archiviate dai magistrati Onu l'8 dicembre 2008, ventiquattro ore prima di lasciare il Kosovo nelle mani degli europei.

Nel marzo del 2009 un funzionario dell'Eulex, la missione europea che amministra il Paese, entra nella stanza e si mette a curiosare tra i fascicoli. Nelle sue mani finisce il caso hpq 215/2002, o meglio uno stralcio di quel processo che vede come unico imputato Ramush Haradinaj, l'ex premier del Kosovo e attuale leader del partito AAK. È accusato di aver assalito insieme alle sue milizie la casa di un clan rivale a colpi di Kalashnikov.

«Le prove contenute nel fascicolo sono schiaccianti», rivela il funzionario, «ci sono foto, testimonianze, bossoli e persino le tracce del sangue degli aggressori». Il 26 settembre del 2002 quel faldone è stato spedito dai giudici Onu di Pec alla Procura di Decani e lì dimenticato per sette anni. «Le Nazioni Unite», aggiunge il funzionario, «hanno insabbiato i processi contro i politici e passato solo 35 faldoni ai giudici europei». Le prove del lavoro di copertura dei crimini da parte dell'Onu sono pubblicate nel libro "Lupi nella nebbia". Ci sono i rapporti di intelligence nei quali si spiega che Haradinaj è il principale trafficante di eroina del Paese, il suo ruolo nell'omicidio di testimoni scomodi o di poliziotti che indagavano sui suoi affari, e soprattutto le prove che le Nazioni Unite erano perfettamente a conoscenza di aver affidato il Kosovo nella mani di una delle più feroci costole della mafia albanese.

Le indagini insabbiate non riguardano solo Haradinaj. Un'inchiesta coinvolge Lufti Dervishi, fedelissimo del premier Hashim Thaqi. Nel 2005 gli inquirenti Onu hanno la possibilità di interrompere un traffico di organi da centinaia di milioni di dollari: documenti riservati provano che i finanziari dell'Onu avevano scoperto eccessive forniture di sangue ad alcune cliniche private che operavano a Pristina, in particolare alla Medicus, dove Dervishi lavorava come primario. I rapporti sottolineano «l'alto numero di richieste di sangue indirizzato al Centro per le trasfusioni», la necessità di realizzare dei controlli. L'ombra del traffico di organi stava su quei documenti che chiedevano alle Nazioni Unite di proseguire le indagini. «Invece ci siamo arrivati per puro caso», spiega il procuratore europeo Francesco Mandoi: «Un cittadino turco a cui era stato asportato un rene è svenuto all'aeroporto di Pristina e ci ha rilasciato una confessione».

Le manette scattano oltre che per Dervishi, anche per altre due persone e la clinica viene chiusa. Si innesca un terremoto politico e giudiziario. «Dalle nostre indagini il traffico è accertato in almeno cinque casi», aggiunge Mandoi. «Ne stiamo verificando altri 25. In Kosovo arrivano centinaia di disgraziati da paesi come Turchia o Kazakistan, pronti a farsi espantare i propri organi per poche migliaia di euro. A pagare sono ricchi uomini e donne occidentali. Avviene tutto a Pristina, con la complicità dei politici locali. Dervishi è uomo di Thaqi».

In Kosovo non c'è uomo in posizione chiave che non risponda ai clan. Un legame quasi familistico, eredità dell'Uck, l'esercito di liberazione. Durante la guerra questi uomini svolgevano attività criminali per finanziare la resistenza, adesso operano per conto degli ex capi, consolidano il potere, finanziano le campagne elettorali, comprano o uccidono avversari. Anche il sindaco di Skenderaj Sami Lustaku è un uomo di Thaqi. Secondo un rapporto Osce è «membro dell'organizzazione

terroristica AKSH e coinvolto in numerose attività criminali». Il 14 novembre del 2005, alla presenza di tre poliziotti, il sindaco-soldato minaccia di morte un giudice che sta eseguendo lo sfratto di due locali. Il rapporto è un atto d'accusa durissimo verso le Nazioni Unite. Svela che Lustaku viene avvertito dagli investigatori di essere intercettato, denuncia che un commissario Onu blocca una perquisizione nella casa di Lushtaku, per il rischio di «destabilizzare il Kosovo» e per paura di trovare le prove del coinvolgimento di Lushtaku in altri crimini.

Il documento sottolinea come questo «metterebbe ufficiali di alto livello dell'Onu in una brutta posizione». «La questione che solleva più preoccupazioni», si legge, «è il fatto che l'interferenza con il lavoro dei giudici da parte di funzionari delle Nazioni Unite non è un caso isolato, piuttosto sembra essere una pratica utilizzata da lungo tempo». E cita altri due casi in cui ordini di perquisizione non sono mai stati eseguiti e in cui indagini per crimini anche più gravi rispetto a quelli imputati a Lushtaku sono state «seriamente impediti dai vertici dell'Onu». Il documento OSCE punta l'indice contro l'ex numero due delle Nazioni Unite Steven Schook, attuale consigliere politico di Haradinaj. Secondo il rapporto, nel 2006 Schook decide che tutte le indagini che possono «destabilizzare» il Kosovo devono avere la sua autorizzazione. Non è finita. Gli investigatori europei in questi giorni stanno ascoltando le confessioni di Nazim Bllaca, un agente dei servizi segreti del premier Thaqi che si è autoaccusato dell'omicidio di 17 oppositori politici. Non dovrebbe essere complicato intuire per conto di chi ha operato il killer Bllaca.

Sarà più difficile trovare qualche ambasciatore interessato ad ascoltare la storia dei dieci anni di amministrazione Onu. Gli anni in cui trafficanti, assassini e mafiosi si sono presi il Kosovo.



G. Ciulla e V. Romano, L'Espresso 04 maggio 2010

Patriarcato Ortodosso Russo denuncia la NATO e si oppone al Kosovo indipendente

Il Patriarcato Ortodosso di Mosca e di tutta la Russia ha denunciato la NATO nell'anniversario della guerra del Kosovo e ribadisce il suo sostegno alla Chiesa Ortodossa Serba.

In una lettera pubblicata sul sito del Patriarcato di Mosca così si scrive: "...la Chiesa Russa si impegnerà sempre ad alzare la sua voce per difendere i nostri fratelli e sorelle che vivono nella provincia serba del Kosovo e quelli profughi da essa, per proteggere tutte le vittime della violenza e privati della giustizia... Il ruolo della NATO dalla parte degli Albanesi Kosovari è stato un atto ingiusto. Alcuni paesi si sentono il diritto di determinare i destini del mondo, insieme all'imposizione delle loro volontà sulle altre nazioni...

La Chiesa Ortodossa Russa ha più volte parlato in appoggio alla Chiesa sorella Serba, per la ricerca di una soluzione alla crisi kosovara e continuerà la sua campagna contro l'indipendenza del Kosovo... Le vostre sofferenze sono un dolore per l'intera Chiesa Ortodossa..."

Politici ed esperti militari tedeschi, chiedono la chiusura della base militare di Bondsteel

Tutte le basi militari USA in Europa devono essere chiuse e l'installazione di scudi anti-missile nell'est Europa è inaccettabile. Occorre impedire l'ulteriore militarizzazione dell'UE, queste sono le considerazioni fatte dall'Ammiraglio tedesco E. Schmeling, ex capo del Servizio di controspionaggio della NATO e dal Professore W. Richter di Berlino, Presidente del Forum europeo della Pace (EPF) .

"...La presenza militare degli Stati Uniti nei Balcani, in un periodo più lungo, è una minaccia per la pace dell'Unione Europea, e Camp Bondsteel nella provincia del Kosovo-Metohija deve essere chiusa. L'apparato americano sta facendo pressioni membri sulla NATO per investire somme enormi di denaro nelle attrezzature militari e in armi, militarizzando l'UE non per proteggere l'UE da qualcuno, in quanto il mondo occidentale non può diventare vittima di un'aggressione di nessuno, ma per mettere le mani su risorse naturali e sovvenzionare l'economia statunitense attraverso gli interventi militari in tutto il mondo... ", così hanno dichiarato Richter e Schmeling in una intervista al giornale Glas Javnosti durante una loro visita a Belgrado.

La delegazione dell'EPF è stata ricevuta da funzionari del Ministero serbo del Kosovo-Metohija, durante i preparativi per la commemorazione dell'anniversario dell'aggressione NATO sulla RF Jugoslava organizzata dal Form di Belgrado per un Mondo di Uguali.

L' Ammiraglio Schmeling, che, fino al 1999 era a capo del controspionaggio della NATO, quando fu dimesso a causa della sua opposizione alla aggressione contro la Repubblica Federale di Jugoslavia, ha rilevato che il Ministero Serbo del Kosovo-Metohija è "ben informato sui retroscena degli eventi legati alla provincia meridionale del Kosovo".

"...A Belgrado abbiamo parlato con il Ministro aggiunto per il Kosovo-Metohija e abbiamo sottolineato possiamo vedere chiaramente che il Kosovo e Metohija è un punto geopolitico molto importante, la provincia serba è ricca di risorse energetiche e un crocevia per i corridoi energetici dall'est per il trasporto di energia combustibile liquida. Abbiamo ribadito che il Forum ritiene inaccettabile la secessione della provincia del Kosovo, e concordato che questo rappresenta un precedente grave nelle relazioni internazionali; un modello che gli Stati Uniti hanno stabilito come un laboratorio per il futuro. Diversi paesi possono ora citare il Kosovo-Metohija come esempio e basterà una richiesta di intervenire ovunque, sulla base di una presunta 'catastrofe umanitaria' da evitare. Ora cercano di introdurre questo precedente nella Carta delle Nazioni Unite, che non consente di interferire negli affari interni degli stati membri delle Nazioni Unite ", ha detto l'ammiraglio Schmeling....

NAZIONI UNITE : Il Kosovo è uno "Stato" narco-terrorista

L'Ufficio sulla Droga e il Crimine delle Nazioni Unite (UNODC), ha denunciato in un Rapporto, che l'alleanza tra i Cartelli della Droga sudamericana e la mafia albanese ha assunto proporzioni allarmanti e i Rapporti di numerosi Servizi Segreti dimostrano che il Kosovo è uno snodo di distribuzione e di smistamento del traffico di droga globale... Secondo questo Rapporto la mafia albanese ha preso il controllo di alcuni Porti in Romania, oltre a quelli che già controlla in Albania e in Montenegro....L'allarme di UNODC è confermato da numerose agenzie anticrimine come l'FBI, l'Interpol, l'Europol che ritengono la mafia albanese la più pericolosa organizzazione criminale in Europa, perché controlla un vasto mercato dell'eroina in molti paesi: Svizzera, Grecia, Belgio, Austria, Svezia, repubblica Ceca, Norvegia e recentemente anche la Gran Bretagna. Dal 40 al 75 per cento del mercato dell'eroina in Europa occidentale è controllato dalla criminalità albanese, che gli frutta sette bilioni di dollari annuali...

Il territorio che include Albania, Kosovo, l'ovest della Macedonia è un enorme magazzino, dove la droga è calcolata non in chilogrammi ma in tonnellate, è stato dichiarato da un funzionario occidentale all'Agenzia Tanjug di Belgrado, dove secondo Rapporti di intelligence, si stima che mediamente si sposta verso l'Europa, un flusso di sette tonnellate di eroina.

L'ex funzionario della DEA (Agenzia di contrasto alla droga) americana, M. Levine ha dichiarato che un ramo dell'UCK era collegato con tutti cartelli della droga del Medio ed Estremo Oriente, e che ogni Servizio di Intelligence e di Polizia europei, sapevano ed avevano le prove sui collegamenti tra i terroristi albanesi dell'UCK ed il traffico di droga, come attività criminale. Il Kosovo e l'Albania sono il cuore delle vie della droga nei Balcani, che partono dal Pakistan e dall'Afghanistan per arrivare in Europa. L'80 per cento dell'eroina smistata nell'Europa occidentale passa attraverso questa strada, ha rilevato un Rapporto presentato al Congresso degli Stati Uniti. Funzionari internazionali in Kosovo hanno più volte denunciato in questi anni, che è difficile stabilire nella complicata scena politica dei Kosovari Albanesi e della minoranza Albanese in Macedonia, se i politici controllano la criminalità o se la mafia controlla i politici. Oppure, come ha detto il Generale Fabio Mini quando ha lasciato il suo posto di comandante della KFOR in Kosovo: "...I gruppi criminali organizzati in Kosovo, non hanno influenza sulle autorità della provincia...essi SONO L'AUTORITA' ...".

Orrore nel Kosovo “liberato” dalla NATO

Estate 1999: 300 serbi rapiti e seviziati dai secessionisti albanesi dell'UCK

Una montagna di cadaveri, queste le basi fondanti il nuovo stato fantoccio del Kosovo, riconosciuto dal governo Prodi.

In questi giorni è venuta alla luce, una delle pagine più oscure ed orribili dai tempi del Terzo Reich ad oggi: il rapimento e l'assassinio di oltre 300 prigionieri serbo kosovari, avvenuto nell'estate del 1999, subito dopo l'occupazione del Kosovo da parte della Nato, con la presenza nella provincia serba di decine di migliaia di soldati della Nato, della KFOR, di rappresentanti internazionali dei diritti umani, giornalisti, pacifisti, ecc. ecc....evidentemente tutti molto distratti o troppo impegnati a raccogliere interviste e informazioni sulle presunte violenze e persecuzioni perpetrate dai serbi. Questi uomini dopo essere stati rapiti venivano deportati in campi dell'orrore in Albania, dove gli venivano espianati ad uno ad uno i vari organi del corpo, per poi immetterli nel traffico internazionale d'organi diretto verso l'occidente e finanziare così le attività dell'UCK (forse solo i nazisti erano giunti a tanto).

Questo è quanto è emerso dalle pagine del libro “ La caccia” in uscita in Italia nel mese di Aprile, un'autobiografia dell'ex procuratrice Carla Del Ponte del Tribunale Internazionale dell'Aja per la ex Jugoslavia, che ha perseguito per anni, soprattutto i leaders serbi, per le varie guerre balcaniche. I rapiti, furono prima rinchiusi in campi a Kukesh e Trpoje, poi dopo essere stati esaminati da dottori albanesi per poter verificare quali fossero i più sani e robusti, venivano portati a Burel e dintorni, nell'Albania centrale, dove erano ben rifocillati, curati e non torturati, in modo da essere pronti per la mutilazione degli organi.

La Del Ponte ha detto che una parte di questi era rinchiusa in una casa gialla, situata a circa 20 chilometri a sud della cittadina albanese di Burel, in una stanza vi era una specie di infermeria, dove venivano asportati gli organi ai prigionieri. Poi questi venivano spediti attraverso l'aeroporto Madre Teresa di Tirana, verso le destinazioni occidentali che avevano pagato per poter effettuare i trapianti. In questi campi vi erano anche molte donne provenienti dalle province kosovare, dalle repubbliche ex jugoslave, dall'Albania, dalla Russia e altri paesi, anche a loro furono poi estratti gli organi prima di essere uccise.

La Del Ponte, oggi ambasciatrice svizzera in Argentina, con queste rivelazioni postume, ha causato, in numerosi ambienti politici, giuridici e giornalistici, sia in Serbia che a livello internazionale, durissime reazioni anche diplomatiche.

L'ex procuratrice conosceva l'esistenza di questi lager sin dal 2003, quando un testimone diretto, ex combattente dell'UCK, rese una deposizione all'Aja, sotto copertura di protezione per la sua sicurezza con la sigla “K 144”, in cui dichiarò di aver partecipato personalmente a questa operazione e che essa era stata condotta sotto la diretta supervisione di Hasim Thaci allora uno dei

comandanti generali dell'UCK, attualmente primo ministro del narcostato Kosovo, autoproclamatosi "indipendente" sotto la protezione della NATO.

La Del Ponte ha dichiarato che, dopo aver avuto queste segnalazioni circa questi campi dell'orrore, fece un sopralluogo nel 2003 con un gruppo di investigatori dell'Aja ed un procuratore del Tribunale di Tirana e visitarono proprio la famigerata "casa gialla" vicino Burel.

"...Quando la visitammo era diventata bianca, ma vi erano evidenti tracce di pittura gialla scrostata, era evidente che era stata ridipinta...". Nelle vicinanze della casa furono rinvenuti garze, medicinali, siringhe usate, flaconi del sangue e vuoti, tracce di medicinali anestetizzanti e medicine rilassanti i muscoli, tipiche per le operazioni chirurgiche.

All'interno della casa furono anche scoperte tracce di sangue essiccato, una stanza di uno dei piani era molto pulita quasi fosse stata in precedenza disinfettata e sterilizzata, una specie di camera operatoria di fortuna. Ma in accordo con gli investigatori, pur ritenendo probabili le dichiarazioni dei testimoni circa la casa degli orrori, fu ritenuta "impossibile" l'apertura di una indagine che ricostruisse l'intera vicenda, ha dichiarato l'ex procuratrice.

Parla un testimone diretto, il teste K 144

Il testimone dichiarò che questa operazione di traffico d'organi era "... un ben organizzato e molto redditizio business per le casse dell'UCK. Esso era controllato dai comandanti e con il beneplacito dello stato albanese...".

"... Nel corso di questa azione furono espantati circa trecento reni e oltre cento altri organi a questi prigionieri, in alcuni casi anche il cuore... e poi venduti attraverso l'Italia. Io so che il valore di un rene era tra i 10.000 e i 50.000 marchi tedeschi. Si diceva che quest'operazione aveva fruttato oltre quattro milioni di marchi tedeschi. Esisteva una precisa documentazione, tutti gli organi estratti erano registrati con accanto l'ammontare di quanto ricavato; i rapporti venivano consegnati ai comandanti locali, che li davano poi a Thaci in persona. Il comando UCK teneva l'80% del ricavato ed il resto veniva diviso tra gli uomini che avevano organizzato l'espianto ed il trasporto degli organi...".

Così il testimone dell'Aja aveva descritto questa mostruosa operazione, nella sua deposizione.

Secondo lui nel 1999 esistevano nel nord dell'Albania, più campi di prigionia per questo traffico d'organi, dove venivano portati i serbi rapiti nel Kosovo.

I nuovi Mengele: "...era un sistema ben congeniato. Alcuni dottori visitavano i prigionieri, facevano una cartella sanitaria di ciascuno, quando arrivava dall'Italia la richiesta di quali organi servivano, essi indicavano chi andava preso per l'espianto; venivano poi anestetizzati, i loro organi estratti e poi lasciati morire...Nel caso fossero giovani e sani, dopo aver levato un organo, venivano ricuciti e curati, in attesa di levargli altri organi. Ma tornando essi tra gli altri prigionieri, questo creava panico e terrore tra gli altri, così venivano isolati..."; ha dichiarato il teste K144.

Egli ha aggiunto che i corpi venivano poi sepolti in fosse comuni lì vicino.

"...La fossa comune più grossa, con circa cento corpi di serbi, era situata a Burel nell'Albania centrale: io ho partecipato personalmente all'opera di seppellimento di alcuni serbi in quel luogo. Quando vi fu sentore di indagini e pericolo di scoperta di questa fossa, fu riaperta ed i corpi sparsi in un'altra dozzina di luoghi lì attorno...". Questo testimone ha anche dichiarato che c'erano anche alcune dozzine di prostitute prigioniere, le quali dopo essere state usate per il piacere, furono poi, dopo esami medici, anche loro mutilate dei loro organi vitali prima di essere uccise.

"...Erano donne russe, romene, moldave, quando io chiesi una volta che fine avessero fatto, mi fu risposto che avevano terminato di fare il loro lavoro...".

Questi i fatti finora documentati, ora si stanno aprendo procedimenti e denunce contro la Del Ponte, da parte di Associazioni serbe dei rapiti, da parte della Corte di Belgrado e del governo serbo che hanno chiesto di vedere il libro per poter decidere cosa fare; di Corti internazionali; di Associazioni internazionali dei diritti umani (...quelle non finanziate o supine alla Nato); di cancellerie di alcuni paesi e anche associazioni di medici e altri.

Nel frattempo il governo svizzero ha chiesto alla Del Ponte di non partecipare a presentazioni pubbliche del suo libro e di rientrare al più presto in Argentina, in quanto non è accettabile che un esponente ufficiale della Svizzera, quale è lei, divulghi quel tipo di informazioni.

Si badi bene, non si contesta la veridicità delle cose, ma semplicemente l'opportunità di dirle! Certo è un pochino imbarazzante per la Svizzera, avendo proprio nei giorni scorsi aperto l'ambasciata a Pristina, come riconoscimento ufficiale del nuovo Kosovo.

Una cosa è certa, la verità, come sempre nella storia, a fatica, tra mille ostacoli, poco alla volta, come fili d'erba che si conquistano la luce attraverso il cemento/armato, rovesciato sulle terre jugoslave dalla NATO e dall'occidente, sta affiorando: ci sarà ancora molta strada da percorrere, ma le prime macroscopiche crepe cominciano a delinarsi anche per la tragedia del Kosovo; dalle fosse comuni mai ritrovate (dati OSCE, KFOR, FBI, UNMIK), dalle stragi mai avvenute (Racak per esempio), al genocidio mai avvenuto, alla pulizia etnica, questa sì avvenuta, ma cominciata nel giugno '99 contro tutte le minoranze non albanesi, alla "libertà/indipendenza" conquistate... mediante la costituzione di un narcostato fantoccio, sotto l'egida NATO. E così via. Ma è solo con la verità storica, che forse un giorno vi potrà essere, anche giustizia, per tutti i popoli del Kosovo Metohija, a partire dal popolo serbo, aggredito, additato, umiliato ma non ancora vinto. Nonostante tutto ancora in piedi a battersi per la verità, la giustizia, la propria dignità e identità nazionali oggi violentate e calpestate.

Allora torneranno giustizia, convivenza e multietnicità, come è ancora oggi nella Serbia multietnica e multireligiosa, dove, nonostante difficoltà e rabbie, TUTTE le minoranze possono ancora vivere con parità di diritti, compresa la numerosa comunità albanese, al di là di ogni etnicità.

Si può dire così anche del "libero Kosovo" inventato dall'occidente?

Enrico Vigna, portavoce Forum Belgrado Italia - Aprile 2008

Parlano i bambini del Kosovo Metohija:

"...mio padre lavorava alla Zastava del nostro paese nel Kosovo, Istok, avevamo una vita serena, poi sono venuti i bombardamenti della Nato e sono cominciate le nostre disgrazie. Hanno distrutto tutti i nostri sogni, i nostri sorrisi, le nostre allegrie. Io continuo a chiedere ai miei genitori "perché", ma loro non riescono a spiegarmi e mi dicono solo che così hanno voluto dei signori stranieri ricchi e potenti...Nella mia piccola testa ricordo sempre del mio paese dove sono nata, la nostra piccola casa con i fiori, i campi intorno con tutta l'erba dove giocavo con i miei amichetti. L'altalena che aveva costruito papà e sopra di essa io ridevo, ridevo...E penso al mio cagnolino Lesi, che stava sempre con me felice...Quando penso a tutti questi ricordi, piango e sento ancora il rumore degli aerei e dopo che erano passati restavano fiamme, fumo e tanti che piangevano...Finita la guerra e i bombardamenti, siamo dovuti scappare dalla nostra piccola felicità... e siamo venuti qui a Kragujevac, in mezzo a tanta gente sconosciuta, ma ora ho tanti nuovi amichetti, anche loro come me e la nostra famiglia...Io vorrei tornare nella nostra casa, tornare a vivere dove sempre siamo stati...ritrovare il mio cane, che forse ha fame e sete e sarà triste perché pensa che l'ho abbandonato e forse è davanti alla casa che mi aspetta, anche se sono passati quattro anni sono sicura che non mi ha dimenticato...Desidero invitarla a visitarci ancora così possiamo stare insieme e conoscerci meglio. La nostra stanza è piccola, non siamo ricchi però vedrà che insieme a noi starà bene..." (NdT: il padre ancora non ha trovato la forza di dirgli che la casa non c'è più, è stata bruciata...e il cane Lesi appeso all'albero, impiccato davanti ad essa...) (Tjana D. 9 anni)



LA NOSTRA SOLIDARIETA' CONCRETA:

S.O.S. KOSOVO METOHIIJA

S.O.S. Yugoslavia – ONLUS - Via Reggio 14 10153 Torino, Italia



Progetto con Associazione Sclerosi Multipla del Kosovo Metohija –
V. Kralja Petra I 184 – Kosovska Mitrovica

Kosovska Mitrovica,

come riferito nelle telefonate con Enrico Vigna, e come la sua persona conosce direttamente, la situazione per i malati della nostra Associazione nelle enclavi del Kosovo Metohija è sempre più al limite della sopravvivenza; qualsiasi tipo di aiuto, da quello economico a quello sanitario, qui, tutto è ormai necessario.

In particolare, perché di estrema urgenza e quotidianamente necessari, per aiutare a sopravvivere e a non soccombere anche molti nostri bambini, vi evidenziamo, se vi è possibile, di reperire alcuni medicinali specifici da inviare ai nostri associati nelle enclavi.

I farmaci più urgenti e necessari, di cui avremmo bisogno sono :

B kompleks , Vitamina C, Tokaferol, Delakor 80, Studgeron forte, Juprenil, pomate per il decubito, Madopar, Promozapen, Plumirin, Dijabeneze, Ratetare, iniezioni OHABE 12.

Per l'Associazione Sclerosi Multipla del Kosovo Metohija : il Presidente Ilija Spiric

Nell'impegno per questo specifico Progetto sono già stati mandati finora medicinali per circa 20.000 euro, un sostegno economico diretto ai malati nel 2006, decine di carrozzelle, alcune centinaia di pannoloni, vestiario, alimentari.

Oltre a continuare il reperimento di medicinali, carrozzelle, pannoloni, come SOS Kosovo Metohija abbiamo deciso lanciare anche una campagna di sostegno al reddito (adozioni), per i figli dei malati nelle situazioni più disperate, indicate dal nostro referente del Progetto I. Spiric, presidente dell'A.S.M.- K.-M.

Siamo coscienti delle difficoltà...

A tutti i nostri associati, a tutti coloro con cui collaboriamo da anni e che ci hanno aiutato in vari modi a tenere viva la solidarietà con i popoli jugoslavi, giriamo e facciamo nostro questo appello, annunciando che abbiamo anche con questa Associazione un percorso di solidarietà all'interno del " PROGETTO SOS KOSOVO", iniziato a dicembre 2004, con le enclavi del Kosovo.

"...Non verremo alla meta ad uno ad uno,
ma a due a due, se ci conosceremo a due a due...
Noi ci conosceremo tutti ed i figli un giorno rideranno
Della leggenda nera, dove uomini e donne
Lacrimavano in solitudine..." (B. Brecht)

SOS Kosovo Metohija

KOSOVO IERI:



Kosovo Metohija : Dati al 1998

Superficie: 10.887 km quadrati

Comuni: 29

Distretti: 5

Agglomerati abitati: 1.449

Scuole multietniche: 370

Università Pristina: iscritti 37.000

Ambulatori sanitari: 96

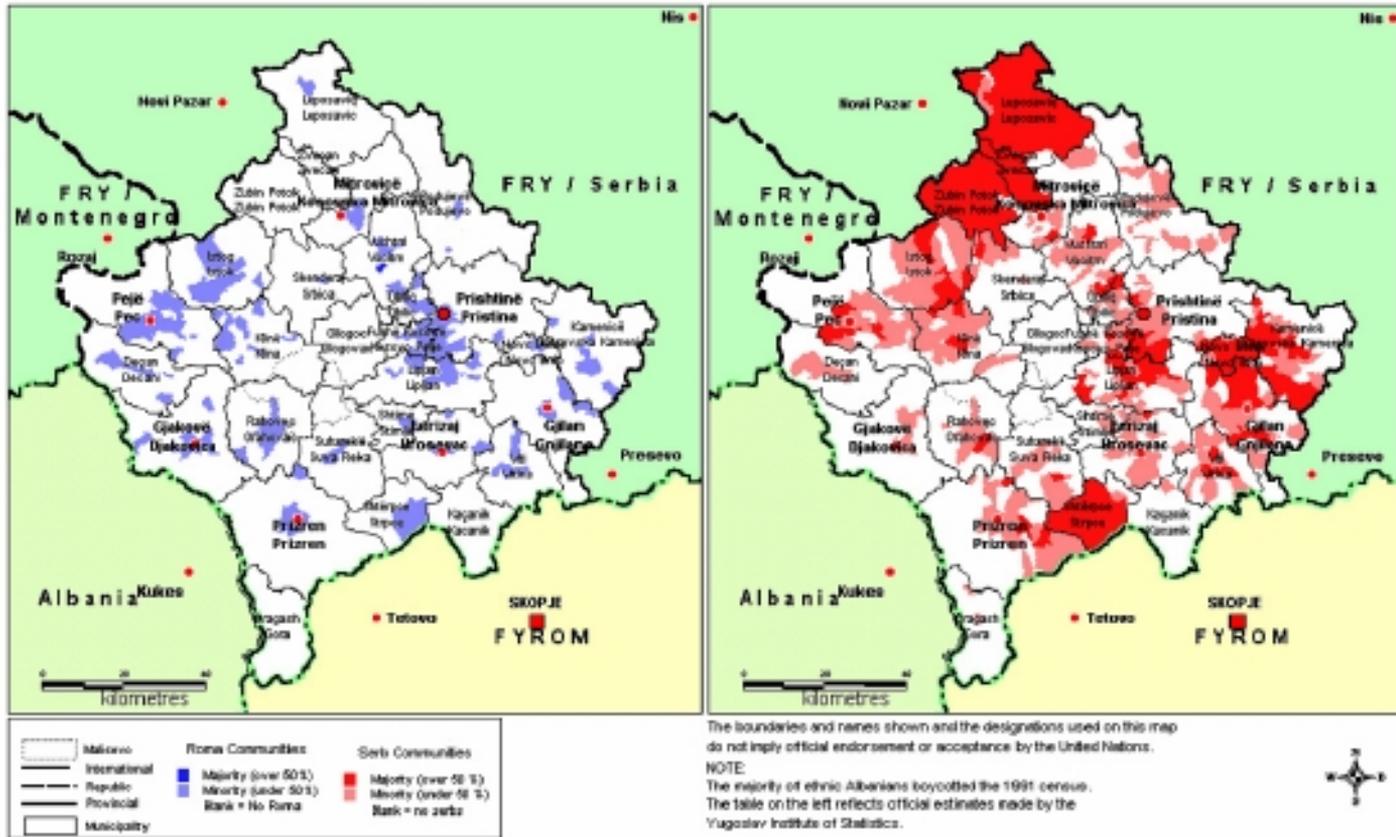
Composizione etnica:

Albanesi	917.000
Serbi	221.000
Rom	97.000
Gorani musulmani	72.500
Montenegrini	23.000
Turchi	21.000
Yugoslavi	3.500
Macedoni	980
Altri	23.000

Le Percentuali dell' incremento naturale in Kosmet:

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Albanians	27.6	29.6	26.1	29.4	27.3	27.9	26.3	27.7	25.6	26.8
Roms	17.4	19.2	15.8	25.8	20.4	21.9	24.3	24.5	22.3	22.7
Turks	13.4	12.9	9.9	14.6	18.4	17.5	16.9	13.6	12.1	15.8

Serb and Roma communities 1991



HUMANITARIAN COMMUNITY INFORMATION CENTRE
 Pristina, Kosovo - 10 February 2000
 Sources: NIMA, Yugoslav Institute of Statistics, UNHCR

Ethnic Majorities 1991

The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply of fiscal endorsement or acceptance by the United Nations.



Yugoslav Census (1991)		
Albanian	1,596,072	81.6%
Serbian	194,190	9.8%
Muslim	66,189	3.4%
Roma	45,745	2.3%
Other	53,889	2.8%
Total	1,956,185	

NOTE
The majority of ethnic Albanians boycotted the 1991 census. The table on the left reflects official estimates made by the Yugoslav Institute of Statistics.



Remembrance Community Information Centre
Pristina, Kosovo - 10 February 2000
Sources: ANNA, Yugoslav Institute of Statistics, UNHCR

SEGNALAZIONE LIBRO:

Un libro da avere : “ Il kosovaro”, di B. Sibille Sizia - Kappa Vu Ed.

“Avevo diciannove anni...vennero a cercarmi a casa,
volevano strapparmi da lì, come strapparmi il cuore.
Arruolati, mi dissero. Con chi, per cosa ?
Sei musulmano, etnia albanese, il tuo posto è con noi.
Tutti in divisa mimetica, il distintivo UCK sulla manica.
Ne avevo sentito parlare. L'esercito serbo cercava di respingere i lupi, ma i lupi tornavano,
ululavano e uccidevano...
...Mi addormentai verso l'alba ebbi un incubo.
Erano in tanti sulla porta , i fucili puntati su di me.
Vieni fuori kosovaro! Gridai : non sono un kosovaro. Sono uno jugoslavo del Kosovo....
...I liberatori del Kosovo! Bombe e missili non risparmiavano né i serbi
né i profughi della mia Provincia che fuggivano terrorizzati
chi verso l'Albania, chi verso la Serbia.
Se un giorno cercheranno un uomo del Kosovo, che si dichiara pacifista dirò: sono io, Tafil.
Nazionalità jugoslava. Etnia albanese. Religione musulmana.
Mi chiuderanno in manicomio.....”

Penso che bastino questi frammenti di questo racconto poema, basato su una storia vissuta direttamente dall'autrice, che ha effettivamente conosciuto ed ospitato questo giovane scappato dalla guerra del Kosovo per non dover uccidere o essere ucciso. O peggio come dice lui vedere uccisa per rappresaglia dai criminali dell'UCK la sua famiglia. In realtà un prezzo altissimo lo pagherà comunque con la morte del figlioletto sotto i bombardamenti della Nato.

Un piccolo libro che però io penso, chiunque stia dalla parte della pace contro la guerra, chiunque creda e si batta per l'amicizia e la solidarietà tra i popoli, contro le oppressioni e le arroganze del più forte, dovrebbe leggere ed avere. In particolar modo chiunque abbia vissuto, conosciuto e amato la vecchia Jugoslavia, crogiuolo di popoli, culture ed etnie per 45 anni...fino all'arrivo dell'occidente civilizzatore ed esportatore della propria idea di democrazia...che l'hanno distrutta.

“...Jugoslavia, guerra dimenticata ma non dalle vittime.
Ogni cosa ricorda ciò che è stato. Ogni cosa ricorda ciò che è stato.
Parlano i muri sbrecciati, parla l'albero scortecciato e tempestato di schegge
Parlano le ferite del corpo e dell'anima...”.

Colpisce la bravura dell'autrice nel mettere per iscritto e scolpire con la parola scritta, sensazioni, emozioni, dolori in cui, chiunque abbia conosciuto e condiviso dal vivo, nel rapporto quotidiano con quel popolo, può completamente ritrovarsi, riconoscere.

Un libro che dobbiamo far girare, far leggere e usare nelle attività di informazione e denuncia delle vicende jugoslave, un testo che ci potrà aiutare perché attraverso linguaggi e parole prosaici, trasmette concezioni e letture dure e reali, di ciò che è stato la distruzione e la guerra contro la Jugoslavia, con tutte le conseguenze di ingiustizie, dolori e sofferenze.

“...la casa si può ricostruire. La felicità di un tempo no, è come il mattone,
se ti sfugge di mano e cade, va in pezzi...”.

Enrico Vigna – Associazione SOS Jugoslavia – SOS Kosovo Metohija

Il libro si può richiedere all'Associazione: sosjugoslavia@libero.it oppure al 339/5982381
1 copia 8 euro + spese spedizione.